



MEGAN alla FIERA

Uno spirito guida, una tigre fantasma e una madre spaventosa!

Owen Jones

MEGAN alla FIERA

Uno spirito guida, una tigre fantasma e una madre spaventosa!

OWEN JONES

Tradotto da
Carmelo Massimo Tidona

Copyright © 22 agosto 2020 Owen Jones

Megan alla Fiera

Owen Jones

Pubblicato da Megan Publishing Services
(<http://meganthemisconception.com>)

Il diritto di Owen Jones a essere identificato come autore di quest'opera è stato sancito secondo le sezioni 77 e 78 del Copyright Designs and Patents Act del 1988. I diritti morali dell'autore sono stati sanciti.

In quest'opera di fantasia, i personaggi e gli eventi sono il prodotto dell'immaginazione dell'autore o sono usati in modo del tutto fittizio. Alcuni luoghi potrebbero esistere, ma gli eventi sono del tutto fittizi.

Contattatemi a:

<http://twitter.com/lekwilliams>

<http://owencerijones.com>

Iscrivetevi alla nostra newsletter per informazioni esclusive

sui libri e le opere di Owen Jones

inserendo il vostro indirizzo e-mail a:

<http://meganthemisconception.com>

Indice

MEGAN

DEDICA

CITAZIONI ISPIRATRICI

DEDICA

RINGRAZIAMENTI

1 CENTRO RICREATIVO DI FEYTON

2 IL LUNA PARK DELL'ISOLA DI FEYTON

3 LA FIERA DI FEYTON

4 IL SOGNO DI MEGAN

5 WACINHINSHA

GLOSSARIO

IL RESPINTO

Altri libri dello stesso autore:

I CENTRO RICREATIVO DI FEYTON

Era sabato mattina e Megan e sua madre erano ancora sedute al tavolo della colazione nel giardino di fiori dal dolce profumo dopo che suo padre era andato al lavoro. Era insolito per lui non essere a casa durante il fine settimana.

«Cambia qualcosa nei tuoi piani il fatto che papà non possa darti un passaggio, Megan?»

«No, non più di tanto, mamma. Posso prendere l'ultima fetta di pane tostato? Prenderò solo il treno per l'isola dopo il lavoro».

«Sai che non dovresti mangiare troppo se stai andando a nuotare, specie al club del nuoto. Ti fanno lavorare parecchio lì, li ho visti. Non vogliamo che ti venga un crampo e anneghi, vero?»

«No, mamma... ma lo dici ogni settimana e non mi è mai successo niente, e anche se fosse ci sono una trentina di abili nuotatori, l'istruttore e un bagnino lì, quindi non succederà niente, no?»

«Forse non al centro ricreativo, ma è meglio imparare le buone abitudini per quando andrai a nuotare da qualche altra parte».

«Sì, lo capisco, mamma, ma ho anche bisogno di energia. Ho il club del nuoto e il lavoro prima che arrivi l'ora di pranzo».

«Sì, d'accordo, basta che stai attenta a quello che fai. È tutto quello che ti chiedo. Allora, quali sono i piani per la giornata?»

«Beh, club del nuoto, ufficio, pranzo. Poi verrà Jane e andremo all'isola, ora col treno, e passeremo la giornata al luna park e in spiaggia. È la giornata annuale del metà prezzo, quindi ci saranno tutti i ragazzi della scuola e la maggior parte di noi non si vede da quando la scuola ha chiuso per le vacanze estive più o meno un mese fa. Dovrebbe essere divertente».

«Sì, è quello che ci dici sempre. Basta che stai attenta, ragazza mia. Sai cosa penso di quella tua amica, Jane. Ha tutte le caratteristiche di una squaldrinella, e non voglio che tu prenda da lei».

«Oh, mamma! Non è davvero così, è solo il suo modo di nascondere la timidezza... sua madre la incoraggia a essere appariscente... è così che è anche lei».

«Può anche darsi, ma non credo sia un comportamento adeguato, soprattutto per una giovane adolescente, quindi tu tienilo a mente, quando non ci siamo io e tuo padre a farti da chaperon».

«Dai, mamma! Fai sembrare che voglia andare a prendere il primo ragazzo che incontro non appena mi volti le spalle».

«Tu provaci! Ascolta, Megan, so che non sei così, ma non sono altrettanto sicura di quella Jane, e questo mi fa davvero preoccupare».

«Lo so, mamma, ma non c'è niente che possa fare per impedirti di preoccuparti, sei solo fatta così. Devi avere un pochino di fiducia in più in me e negli altri. Mi fa piacere che ti importi, però; vedo ragazzi a scuola ai cui

genitori non importa niente di loro, ma questo non include me o Jane. Posso andare a prepararmi adesso, o ti serve un po' d'aiuto con le cose della colazione?»

«“Potrei”, non “posso”... vai, sbrigati, posso vedermela io, grazie. A che ora dovresti essere a casa per cena?»

«Non so, ma non tardi, diciamo alle sei, va bene?»

«Sì, amore, ci vediamo a quell'ora. Divertiti con i tuoi amici... e Jane».

Lieta di andar via, Megan diede una pacca sulla testa a Grrr e corse alle scale, che scalò seguita dalla sua tigre silenziosa e amichevole, senza preoccuparsi del rumore che stava facendo. Sua madre, ancora al tavolo, sentì il chiasso e scosse la testa in segno di disapprovazione.

∞

Megan si fece la doccia, indossò i vestiti che aveva scelto la sera prima, pantaloncini rossi e una t-shirt rosa, e balzò giù per le scale, con Grrr che sembrava pronta per una giornata di divertimento.

«Ciao, mamma, sto uscendo».

Sua madre smise di lavare, si asciugò le mani sul grembiule e le mise sulle spalle della figlia. «Mi dispiace di fare tante storie, sto solo pensando a te. Divertiti con i tuoi amici. Hai abbastanza soldi?»

«Sì, mamma, grazie. Lo so...»

Si avvicinarono una all'altra e si baciaronò sulla guancia.

«Ci vediamo dopo».

«Sì, cara, ci vediamo a cena», le rispose lei con una lacrima in un occhio, quindi si voltò in fretta per continuare con i piatti.

Megan saltellò lungo le strade sotto il glorioso sole mattutino di agosto, toccando la testa di Grrr ogni volta che le si avvicinava abbastanza. Ultimamente stava tentando di essere più conscia del fatto che non tutti potessero vedere la sua amichevole tigre fantasma, in parte per deferenza nei confronti di sua madre, che diceva di vergognarsi del fatto che la figlia tredicenne “giocasse ancora con amici immaginari”. “La gente penserà che non ci stai con la testa alla tua età!” l'aveva avvertita, ma Grrr era reale quanto chiunque altro conoscesse, e così i suoi altri amici e parenti spiriti.

Avrebbe solo voluto poterglielo far vedere... e farle vedere loro. Suo padre riusciva a vedere Grrr a volte, e così i suoi genitori, ma nessuno dei suoi amici ci riusciva, a parte Jane. Jane era cosciente di Grrr senza davvero vederla, ma nessuno che conoscesse riusciva a vedere i suoi altri amici, il suo spirito guida, Wacinhinsha, o il padre di sua madre, che lei chiamava nonnino.

Si sforzò di non pensare ai loro nomi perché non pensassero che li stava chiamando. Non che non fosse sempre felice di vederli, ma non le piaceva “evocarli” per errore, perché era sicura che avessero altro da fare.

Era un'impresa notevole pensare a qualcuno senza usarne il nome, ma Megan stava diventando brava a pensare a persone specifiche, soprattutto i suoi due amici morti, in astratto in modo da non disturbarle.

Non si sarebbe mai resa conto che erano in grado di distinguere tra una richiesta di assistenza e un pensiero sul loro benessere, e il nonnino non glielo avrebbe detto perché Wacinhinsha era il suo mentore e riteneva che l'esercizio mentale di separare i propri pensieri fosse più importante del dirle la verità al momento, a meno che ovviamente gli facesse una domanda diretta, nel qual caso le avrebbe dato le opportune spiegazioni.

Quando arrivarono al centro ricreativo, Megan si cambiò e andò nell'area della piscina per raggiungere i suoi amici, i più dei quali erano in acqua a parlare, aspettando l'istruttore. Si tuffò per unirsi a loro e Grrr la seguì ma sparì rapidamente. Aveva dimostrato buona volontà, ma non le piaceva il cloro e non voleva essere una distrazione per lei. Si sarebbero riviste dopo e lo sapevano entrambe.

Megan dovette andarsene presto come al solito, per essere al lavoro nell'ufficio del sindaco dall'altra parte del parcheggio entro le dieci, ma era esperta a farsi la doccia e cambiarsi in sette minuti ed era in orario quando bussò alla porta prima di entrare senza attendere una risposta.

«Buongiorno, signora Williams! È una bellissima giornata, vero?»

«Di sicuro, Megan, ma tu sembri sempre portare un raggio di sole in più dovunque tu vada. Illumini la giornata delle persone. È un dono raro... vorrei che lo avesse più gente. Guarda tutti questi reclami!»

«Sai che ricevo più reclami d'estate che d'inverno? E sai perché? Quando fa freddo la gente resta in casa, ma quando fa caldo esce. Quando un mucchio di persone vanno in giro, lasciano più rifiuti, perciò più persone si lamentano con me delle spiagge e strade sporche... Non so... Comunque, è questo il mio problema».

«Cosa hai scritto per me questo fine settimana?»

«Ho scritto della grande partita di football del Feyton di mercoledì. Gliel'ho mandato per e-mail, ma posso stampargliene un'altra copia se vuole».

«Sì, grazie, piccola. Va meglio per i miei occhi se leggo sul retro della macchina. Che cosa pensi di scrivere questa settimana?»

«Beh, andrò all'isola con Jane questo pomeriggio, potrei scrivere dello stato delle spiagge, se le fa piacere...»

«Oh, sì, sarebbe in argomento. Va bene, Megan, ti lascio alla tua routine settimanale e vado avanti con la mia. Siamo ancora d'accordo per pranzo?»

«Oh, sì, signora Williams, è uno dei momenti migliori della mia settimana».

«Anche per me», disse lei sorridendo, e diceva sul serio. «Farò portare presto tè e biscotti. Ci vediamo dopo».

Megan si sedette al computer libero nell'angolo della stanza sotto il davanzale della finestra e lo accese. Aveva da ordinare la corrispondenza e-mail settimanale della sezione giovani del blog del partito, ma ogni settimana era

per lo più fatta di commenti al suo articolo della settimana precedente. Verificava sempre le risposte più problematiche con la sindaca prima di inviarle, ma per lo più aveva carta bianca. Sentì Grrr accoccolarsi ai suoi piedi sotto la scrivania, perciò si chinò a darle una pacca sulla testa prima di mettersi al lavoro.

Sentì la signora Williams tossire alla sua scrivania e si voltò, ma non stava cercando di chiamare lei. Tornò a lavorare e il tempo volò fino a quando all'improvviso la mattinata fu finita e fu ora di pranzo. Scesero in ascensore nella mensa deserta, perché le anche della signora Williams non le permettevano di usare le scale.

«*Bon appétit*», disse la signora quando il loro cibo fu arrivato, e fece un altro colpo di tosse da un lato.

«*Bon appétit*», ricambiò Megan, lieta della possibilità di studiare la sua amica. «Sta bene? Quella tosse, intendo».

«Sì, sto bene. È solo qualcosina che ho preso... uno di quei fastidiosi raffreddori estivi, sai?»

Megan la stava ancora guardando.

«Riesco a vedere una macchia grigio scuro grande circa quanto il mio palmo sul lato destro del tuo petto, signora Williams».

«Va' avanti, piccola, sai che credo che hai il dono. Cosa vedi?»

«Solo quello che le ho detto. È come un cerchio grigio scuro che pulsa, grande quanto il mio pugno».

«Sì, ma cosa significa?»

«Mi dispiace, non lo so. Non ho avuto nessuno a insegnarmi le diagnosi raffinate, ma negli anni ho notato che più la chiazza è incoerente con quello che la circonda, più è probabile che sia una malattia, e più è scura più è grave o avanzata. Lei ha una malattia non molto avanzata nella parte alta del petto».

«Credi sia una tosse o un raffreddore? Un virus?»

«Mi dispiace, non lo so. Ricordo che mi ha detto che fumava molto finché non sono iniziati i suoi problemi all'anca, perciò immagino si preoccupi per il cancro. Però non ho ancora imparato a dire quanto sia profonda la macchia, perciò per quel che ne so potrebbe essere sulla pelle, al seno o al polmone o perfino alla schiena».

«Comunque, visto che l'ho sentita tossire, immagino sia al polmone; probabilmente un'infezione, come ha detto. Mi dispiace non poter essere più precisa, ma sto ancora imparando».

«Non preoccuparti per questo. Qualunque cosa tu possa dirmi è d'aiuto. Andrò dal dottore lunedì mattina. Grazie, Megan».

«È un piacere, vorrei solo essere stata più utile».

«Dirò a Bert di fermarsi in farmacia tornando a casa e prendere un collutorio antisettico e un pacchetto di pasticche, dovrebbero aiutare. Oh, guarda! Non è la tua amica Jane quella lì sul marciapiedi?»

Megan guardò l'orologio e poi fuori dalla finestra.

«Sì, andremo all'isola assieme». Disse qualcosa a Grrr forte giusto quanto bastava perché la sindaca sentisse e la guardò passare attraverso la parete e strofinarsi contro la gamba nuda di Jane. Lei reagì abbassando lo sguardo e iniziando a spazzare via la cosa. «Allora l'ha sentita», pensò Megan, ma la tigre era già dall'altro lato quando aveva guardato giù verso dove era stata toccata, quindi era chiaro che non potesse ancora vederla.

«Hai chiesto al tuo gattone di dire alla tua amica che l'avevi vista? Ha capito?»

«Jane o Grrr? Grrr l'ha fatto e Jane lo farà. Riesce a percepire la presenza di Grrr ma non a vederla, ancora, anche se penso ci riuscirà un giorno. Credo abbia pensato sia stata una mosca di qualche genere all'inizio, ma sono sicura che sappia che è stata Grrr adesso... vede? Si sta guardando intorno per cercarmi». Megan agitò un braccio davanti alla finestra e attrasse l'attenzione di Jane.

«Vorrei riuscire anche io a vederla. Comunque, voi due, voi tre, farete meglio a sbrigarvi. Non voglio trattenermi. Divertitevi».

«Grazie, signora Williams, e lei si prenda cura del suo petto».

La donna guardò Megan raggiungere la sua amica, poi le due ragazze si voltarono a salutarla agitando le mani. Lei ricambiò e loro se ne andarono verso la stazione.

Sull'isola, quindici minuti dopo, Megan lasciò il borsone con gli abiti umidi del nuoto in un armadietto alla stazione e le due saltellarono eccitate fino al luna park dall'altro lato della strada.

Si fermarono entrambe a osservare la meraviglia di quel posto: i suoni, le urla di eccitazione, le risate ululate, il profumo dello zucchero filato e degli hamburger e le luci lampeggianti. Si guardarono l'un l'altra per un attimo e degli ampi sorrisi si aprirono sui loro volti. Non potevano andare spesso al luna park perché era costoso.

«Dove andiamo prima?» chiesero all'unisono, e risero.

«La giostra dei cavallini!» risposero all'unisono, e corsero in quella direzione con Grrr che sfrecciava invisibile al loro fianco.

You've Just Finished your Free Sample

Enjoyed the preview?

Buy: <http://www.ebooks2go.com>